

Ieri ● minima 2°  
● massima 22°  
Oggi il sole sorge alle 7.03  
e tramonta alle 19.29

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



## Pasqua Roma ha fatto l'uovo

Clima da «passagiate romane» turisti a fronte «strada deserta» e «storanti» pieni. Autobus che intasano il centro scippatori a caccia di pellegrianti e consigli per Pasquetta

A PAGINA 18

I partner non offrono solidarietà  
Giubilo li accusa di «far fronda»  
Ma in vista della giunta  
si parla di «tenuta della coalizione»

Gli appalti per i Mondiali  
e l'avvio del Sistema direzionale  
cementano la maggioranza  
Le cifre della posta in gioco

## Tutti gli «affari» scaccia-crisi

Marianetti aggiusta il tiro e spiega che la parola «solidarietà» non fa parte (almeno per Giubilo) del suo vocabolario, ma di crisi non parla. Il Pci tiene duro, ma vuole portare a casa la testa del sindaco e i Mondiali. Cosa c'è dietro l'incomprensibile tenuta della maggioranza? Il «cemento» sono ancora i cantieri dei Mondiali, l'avvio dello Sdo e gli altri appalti miliardari

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Se ne vanno o non se ne vanno? La logica delle cose e la stessa presa di posizione dei repubblicani dicono che sindaco e giunta devono presentarsi dimissionari al Consiglio comunale. Ma le resistenze sono molto forti. Giubilo insiste che l'accusa nei suoi confronti è «totalmente infondata». A difenderlo, «scendono in campo» con la «consuetudine verbale» le armate di Ci. Il presidente del Movimento popolare, Giancarlo Casana, Roberto Formigoni («è il Pci di Roma il principale impulsore dell'inchiesta del giudice Armati»), «Per le affermazioni che Ci ha fatto fin da settembre - replica Franco Frasco - abbiamo da mesi sporto querela risponderanno da-

vanti al magistrato». E Giubilo dichiara a *Il Sabato*: «Nella maggioranza c'è una fronda pronta ad allearsi con l'opposizione ufficiale». Interviene anche «sull'Avanti» di oggi, aggiustando un po' il tiro rispetto ai giorni scorsi, il segretario romano del Psi, Agostino Marianetti, che attacca tutto e tutti. La Dc, il Pci e anche il Psi, la cui posizione - scrive - è contraddittoria e rende ancor più aggrovigliata la situazione. Marianetti però, lamenta soprattutto il pericolo che eventuali elezioni anticipate finiscano per bloccare le opere dello Sdo e di Roma capitale.



L'aula deserta del Consiglio comunale

spesso, al limite del funambolismo verbale, del resto, sembrano confermare che questa giunta si regge a dispetto di tutti i colpi ricevuti di tutte le risse interne che ne hanno caratterizzato l'esistenza su un cemento molto forte. E di cemento, in senso figurato e in senso letterale, in questa storia ce n'è veramente tanto. Vediamolo.

Mondiali. In gioco ci sono gli appalti per le opere soprat-

tutto stradali, ancora da realizzare. E cioè praticamente tutte. Molte, anche ammesse di aprire subito i cantieri non sono realizzabili in tempo. Ma gli interessi in campo sono molto grossi. sui Mondiali si gioca una partita da 300 miliardi, destinati ad aumentare sensibilmente in seguito all'inevitabile «revisione prezzi» in corso d'opera.

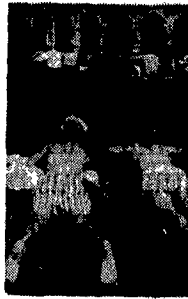
Sdo. È l'affare più importante, che in prospettiva può muovere investimenti per trentamila miliardi e più. Gli interessi e gli appalti in gioco sono enormi. Dopo anni di rinvii in questi giorni il Comune dovrebbe firmare le convenzioni con i tre «aggi» e con il Consorzio Sdo per l'avvio della progettazione e delle prime opere. In questa prima fase sono previsti investimenti per 50 miliardi.

Roma capitale. Il decreto Roma capitale, il decreto poco rappresentato dal go-

verno destina a Roma 660 miliardi. A questi vanno aggiunti i 550 miliardi per il prolungamento della linea A della metropolitana.

Casa. Sul tappeto ci sono la richiesta dell'assessore Gerace di spendere 80 miliardi per il censimento del patrimonio edilizio comunale, i 30 miliardi al mese che il Comune spende per gli stralci e la vendita, voluta sempre da Gerace, di diecimila appartamenti di proprietà comunale.

## Tintarella di Pasqua per turisti assonnati



Appena il sole si è fatto sentire un po' si sono liberati di tutto e si sono sdraiati a prendere il sole. E il loro esempio è stato seguito da tantissimi turisti che non si aspettavano, come i romani del resto una Pasqua così calda. Tutte le mete classiche e dei «tour inchiavati» sono state affollate oltre ogni ragionevole previsione. Colosseo, Fori Imperiali, Circo Massimo, piazza Navona e Fontana di Trevi sono state letteralmente prese d'assalto da migliaia di turisti in cerca dell'«effetto cartolina». Per tutti quelli cui la vacanza suggerisce atmosfere più riposanti non è rimasto altro da fare che cercare un'isola verde e sdraiarsi al sole a meditare.

## Hit Parade delle multe in testa il «mal di sosta»

Nel gennaio scorso i vigili urbani hanno fatto ben 156.200 contravvenzioni per infrazioni al codice della strada. Al primo posto, come di consueto, figurano le multe per divieto di sosta e di fermata (77.001) mentre quelle per inosservanza alle ordinanze comunali sono ben 41.181. L'infrazione terza classificata è quella per chi ha attraversato con il «rosso», ben 14.763. Seguono poi quelle per il mancato rispetto della segnaletica orizzontale, 5.874, per velocità eccessiva, 3.614 per sorpassi irregolari, 2.008, e per mancata precedenza, 1.362. Gli automobilisti con i documenti non in regola sono stati 17.911. Infine sono state inflitte 252 multe a pedoni indiscreti.

## Intrappolata dalle fiamme muore una contadina

È rimasta intrappolata dal fuoco che si è sviluppato improvvisamente nel bosco vicino alla sua abitazione ed è morta bruciata. È accaduto a Casalvieri, un piccolo comune a quaranta chilometri da Frosinone. Maria Carlesimo, una contadina di 75 anni, si era allontanata da casa per prendere alcune fascine. All'improvviso ha cominciato ad urliare ma quando, richiamata dalle grida sono accorsi i parenti, non c'era più niente da fare. Il fuoco ha infestato anche la provincia di Rieti. Un enorme patrimonio boschivo è stato distrutto dalle fiamme. I più colpiti sono stati i comuni di Monteleone, Longone Belmonte Sabino, Villa Reatina e Amatrice. A Villa Reatina in particolare, è stata quasi completamente distrutta la chiesa parrocchiale. Ma in questo caso l'origine dell'incendio sembra dolosa.

## Fidanzati muolono schiantandosi con l'auto

Sono morti schiantandosi contro un albero, dopo una serata passata insieme, Massimo Felice, 23 anni, e la sua fidanzata Katuccia Tinti erano a bordo di una «Austin Metro» in via Tor di Quinto, e stavano tornando a casa. All'uscita di una curva sono stati urtati da una Peugeot condotta da Andrea Facco, 29 anni. L'auto dei due ragazzi, dopo numerosi test, coda, ha finito la sua corsa contro un albero. I due giovani sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale San Giacomo.

## Litiga col fidanzato e si getta dal treno

Si è uccisa gettandosi dal treno in corsa. Anna Luisa Russo napoletana, 24 anni era sull'espresso Reggio Calabria Genova insieme col fidanzato Gennaro Parisi, di 24 anni. Improvvisamente, all'altezza di Latina, fra i due è scoppiata una lite e la ragazza ha aperto il finestrino e si è lanciata nel vuoto. È stato dato l'allarme e il treno è stato bloccato con il freno di emergenza. La ragazza è stata trovata morta sulla massicciata. Il suo fidanzato è stato ricoverato in stato di shock all'ospedale di Latina. I due erano partiti da Napoli per trascorrere le vacanze pasquali insieme.

## Ricette mediche davvero «stupefacenti»

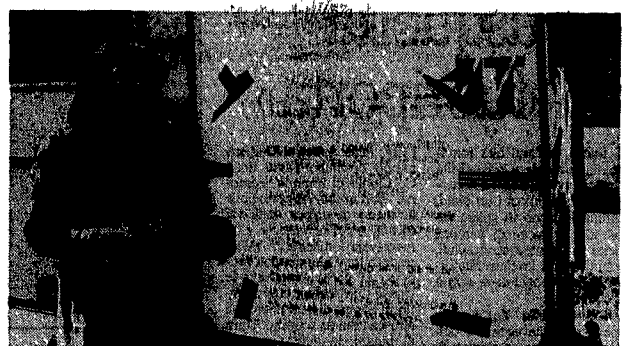
Medici «compiacenti» e ricette «stupefacenti». Il sostituto procuratore di Velletri, Andrea Iasillo, ha inviato 25 comunicazioni giudiziarie, nelle quali si ipotizza il reato di spaccio di sostanze stupefacenti, ad altrettanti cittadini di Artena, Valmontone, Carpinate ed Olevano Romano. Gli uomini della guardia di finanza hanno scoperto che numerosi medici della zona prescrivevano a tossicodipendenti abituali sostanze ritenute stupefacenti, come il «Roipnol», il «Flegino» o il «Favrin».

MAURIZIO FORTUNA

Una donna «picchetta» l'ambasciata cinese, chiede di rivedere il marito  
Aspetta un figlio che nascerà tra pochi giorni, il padre bloccato a Shanghai

## «Io e Zhu, un amore impossibile»

Da una settimana ha parcheggiato per protesta il suo camper davanti all'ambasciata cinese e rimarrà lì in attesa di partorire il suo secondo figlio. Patrizia Riccardi, 33 anni, napoletana, è sposata con Zhu Juwang, cinese, funzionario dell'Onu «dimissionato». Hanno un figlio di 14 mesi, un altro è in arrivo. Da agosto non si vedono e Zhu adesso non ha più né passaporto né lavoro.



Patrizia Riccardi. La donna chiede che Zhu Juwang (in alto a destra) possa riavere il passaporto e uscire dalla Cina

GIANNI GIPIRIANI

«Tra un paio di giorni dovrei partorire. Voglio che mio figlio nasca qui, nel camper davanti all'ambasciata cinese, dato che da più di un anno trattengono mio marito in Cina e che non ci vediamo da agosto. La nostra è una storia da film, abbiamo subito ogni sorta di umiliazione dal gennaio di tre anni fa quando ci siamo conosciuti. Ma nonostante tutto sono serena. Il bambino dovrebbe essere un maschietto come David che ha 14 mesi». Patrizia Riccardi napoletana 33 anni specialista in medicina naturale, sorride per nascondere un rito di timidezza e racconta la sua storia con pazienza. Una storia d'amore come ce ne sono tante, che si è trasformata in

una unione impossibile per il solo fatto che a voler vivere insieme, ad avere dei figli, a voler formare una famiglia sono una cittadina italiana e un funzionario cinese (adesso ex) delle Nazioni Unite. Una legge matrimoniale una vecchia legge impedisce ai diplomatici della Cina di sposare donne straniere. Quella legge per Patrizia e Zhu ha rappresentato un ostacolo insormontabile, che non si riesce a superare neanche adesso che Zhu ha rinunciato al suo incarico presso il ministero degli esteri di Pechino.

«Ci siamo conosciuti nel gennaio del 1986 a Ginevra durante un ricevimento in casa di alcuni conoscenti cinesi», racconta Patrizia Riccardi, «mio marito lavorava alla missione dell'Onu. Abbiamo continuato a vederci di nascosto come dei clandestini. È andata avanti così per un anno. Ci incontravamo sempre a Ginevra. Poi nel dicembre del 1986 Zhu è riuscito a venire per una settimana a Napoli prima di rientrare in Cina per

la licenza annuale. È stato durante quel periodo che abbiamo concepito nostro figlio e da quel momento sono cominciati i guai. Durante la sua assenza a Ginevra gli hanno ispezionato la stanza e hanno trovato una mia lettera. Avevano scoperto la nostra relazione. Lo costrinsero allora a

sposare una ragazza cinese. Era quella la condizione perché potesse rientrare a Ginevra. Accettammo questa cosa perché sapevamo che se fosse rimasto in Cina non avrebbe potuto vedere il bambino e dargli il suo nome. Si sposò e chiese il divorzio dopo dieci giorni. In quell'anno nascim-



mo a vederci alcune volte. Ad agosto nacque David. Wen e lui con uno stratagemma riuscì a venire per due giorni a Napoli e a conoscerlo. Fu proprio la nascita di nostro figlio a far precipitare le cose». Patrizia Riccardi interrompe per un attimo il racconto. Da vanti al camper passa una signora. «L'ho vista in televisione - le dice - siamo tutti solidali con lei. La dottoressa napoletana si lamenta le mani e continua a parlare della sua storia. «Quando Zhu rientrò in Cina nel gennaio del 1988 gli ritirarono il passaporto senza fornire alcuna spiegazione. Dissero solo di avere bisogno di lui. Da allora non è più riuscito ad uscire dal paese. A febbraio riuscì ad ottenere il

divorzio, ad aprile diede le dimissioni dal ministero degli esteri. A giugno arrivò in Cina con nostro figlio e ci sposammo. Poi quando mio marito chiese il passaporto per venire con me e con David il ministero degli esteri fece in modo di non farli avere il visto d'uscita. Ad agosto i ho visto l'ultima volta. Ora sta per nascere il nostro secondo figlio e possiamo solo sperare o telefonarci. Mio marito adesso vive a Shanghai con i suoi genitori, faticano a tirare avanti, lui non ha più uno stipendio né la carta d'identità, né il passaporto. È una punizione troppo grande. Io desidero che mio marito sia libero di lasciare il suo paese e di venire a stare con me e con i nostri figli».

A Pomezia 900 cassintegrati fanno i conti con pochi soldi, la depressione e il sentirsi inutili

## «Noi senza lavoro, soli davanti alla Tv»

«Borromeo è morto. Galletti è gravissimo, Tombolesi è stato ricoverato. Fidanza è in corsia da 10 giorni. Tiberia entra ed esce dall'ospedale». Cassintegrati della Dinawatt di Pomezia che insieme al lavoro, dieci anni fa, hanno cominciato a perdere la vita. È la punta di un iceberg. Sotto pulsa l'esistenza grama di altri 900, lasciati a spasso da 18 fabbriche di Pomezia.

ROSSELLA RIPERT

«Perdi il lavoro e inizi l'odissea. Sono stato a casa tre mesi di filata non sapevo cosa fare. Passavo interi giornate davanti alla Tv. Ho visto tutto, compresi i cartoni animati. Salvatore Caprasecca 38 anni sposato con un figlio delegato Fiom, da sei anni è in cassintegrazione. Come gli altri 139 sbattuti fuori dall'azienda quando la Dinawatt di Pomezia, ex Metallud, ha chiuso i battenti nell'82. «Venivamo già da due fallimenti di carpenteria meccanica», racconta Ca-

prasecca nella stanzetta della Fiom di Pomezia - e si puntò tutto sulle tecnologie avanzate, nel settore energetico. Ma dall'82 non abbiamo mai lavorato». Centoquarantasei cassintegrati, tra operai e tecnici, tutti in torno ai 40 anni. Tutti con famiglia e figli da crescere e l'asilo quotidiano dei soldi che non arrivano. E quando arriva non bastano. Sbarcare il lunario mettere insieme il pranzo e la cena pagare l'affitto, comprare i li-

brni ai figli che vanno a scuola. Come si fa? «Noi da aprile del lo scorso anno non vediamo un soldo. Qualcuno si arrangia magan con qualche lavoro retto a giornata. Ma tanti si disperano». Insieme al lavoro sparisce l'equilibrio. La sicurezza. Arriva la depressione. La crisi di identità. La rassegnazione. La noia. La malattia. «Alberto Borromeo 42 anni sposato con due figli cassintegrato anche lui della Dinawatt», racconta Caprasecca - è morto due settimane fa stroncato da una trombosa. Altri stanno malissimo. C'è Galletti Tombolesi Gino Fidanza Marco Della Verità Franco Sinibaldi Leone Tiberia».

L'emergenza non si ferma davanti ai cancelli della Dinawatt. A Pomezia il polo industriale della capitale. 18 aziende metalmeccaniche sono in crisi. I cassintegrati solo in questo settore senza contare

quelli chimici o tessili, sono 900. «La mia fabbrica è fallita nel '78. Sono 11 anni che sono cassintegrato», racconta Maurizio Palumbo, 47 anni di forzato con due figli operaio della Salim-ex ime azienda elettronica civile - facevamo calcolatrici e calcolatori elettronici. Ogni mese che passa la speranza di trovare un posto di lavoro si affievolisce. Alla Salim il 90% degli addetti erano operai. Donne ora intorno ai 40 anni con l'angoscia di non avere più tempo davanti a sé per ricominciare da capo. «La nostra azienda nell'83 è passata in Gepi - hanno accusato le ex operai - ma un nuovo posto di lavoro non è mai saltato fuori. Anche la Gepi si è rivelata un carrozzone assistenziale». Anche per Alfio Giachini 42 anni sposato con un figlio dipendente della Sweda è arrivata la cassintegrazione. Insieme a lui altri 90 addetti dell'azienda

## Mappa delle aziende fallite o in crisi

Arcom. Fallisce il 26 marzo 1987. Per 1.326 dipendenti a febbraio scorso è scaduta la cassintegrazione Dinawatt. In crisi dall'82. 140 dipendenti in cassintegrazione Montedoro. 180 lavoratori. 120 in cassintegrazione Moccia. 170 dipendenti in cassintegrazione dal febbraio '88 Italsolar. 83 dipendenti nel settore energia. 42 addetti «vincenti» alle dimissioni Tubettificio Europee. 138 dipendenti. 90 in cassintegrazione dal marzo '84 Ansaldo. 398 dipendenti di cui 250 in cassintegrazione dall'83 I.E. Sweda. 253 dipendenti di cui 83 in cassintegrazione dal dicembre '88 Calabrese. 56 addetti. 15 cassintegrati dal novembre '88 Tirrena Sipa. 18 cassintegrati dal settembre 1988 Satim (Gepi). 93 addetti in cassintegrazione Bernardi, fallimento 42 disoccupati Imer. 35 addetti. 11 in cassintegrazione Laspre. 40 dipendenti. 11 in cassintegrazione Ecos. 72 addetti. 56 in cassintegrazione Matra. 22 dipendenti. 12 in cassintegrazione Blindart. 60 dipendenti in cassintegrazione dall'86.

19 20 21 22 23 24 25 26

il 28 marzo

(ri) nasce

Succede a ROMA

ITALIA